



RASSEGNA STAMPA

17 aprile 2019

INDICE

ANBI VENETO.

17/04/2019 Il Gazzettino - Rovigo Scatta il piano contro le zanzare per combattere il virus del Nilo	4
17/04/2019 L'Arena di Verona «Bombe d'acqua», via al piano anti-alluvioni	5
17/04/2019 La Nuova Venezia Scolmatore di Gruaro realizzato entro il 2020	6
17/04/2019 La voce di Rovigo Arriva il rivestimento sul ponte	7
17/04/2019 Cronaca del Veneto EMERGENZA PFAS, C'È LA NUOVA GENERAZIONE	8

ANBI VENETO.

5 articoli

Scatta il piano contro le zanzare per combattere il virus del Nilo

BADIA POLESINE

Badia punto di partenza per la lotta alle zanzare. Come annunciato lunedì dai vertici dell'Ulss 5 e dai vari attori in campo per evitare il rischio West Nile, è ai nastri di partenza l'intervento coordinato dall'azienda sanitaria su caditoie, fossati e tombini.

Dopo l'epidemia della scorsa estate con circa 60 casi diagnosticati di contagio, tra i quali sei decessi, l'Ulss 5, Regione e tutti i 51 comuni del territorio dell'Ulss stessa, in collaborazione con i Consorzi di bonifica e Federfarma, hanno predisposto un progetto di disinfestazione ad ampio raggio che prenderà il via in queste ore tra il capoluogo, Adria e appunto Badia.

PRODOTTI SICURI

«La nostra città fa parte di questo progetto di disinfestazione - spiega il sindaco Giovanni Rossi - gli interventi partono da Badia, Rovigo e Adria. Anticipo

che non c'è stata la necessità di emettere degli avvisi perché per arginare il diffondersi delle zanzare, verranno utilizzati prodotti che non avranno impatto sull'ambiente. In seguito l'Ulss manderà materiale illustrativo



SINDACO Giovanni Rossi spiega l'intervento larvicida al via

e ci si muoverà per le ordinanze dedicate ai trattamenti di tipo privato, altro aspetto da tenere in considerazione».

LA SPESA

A questa iniziativa, prosegue Rossi, «hanno partecipato tutti i Comuni contribuendo per un 80 per cento della spesa, ma si tratta di una percentuale che vale di più rispetto al 100 per cento dell'anno scorso. Siamo infatti di fronte a un'operazione decisamente importante».

A Badia è stata chiamata ad operare la ditta Tecnoambiente. Saranno interessate 3.800 caditoie e 15 chilometri di fossati tra centro e frazioni. Si gioca dunque d'anticipo perché la prevenzione è fondamentale. Il primo ciclo larvicida terminerà entro la fine del mese di maggio. Quindi, nella seconda metà di luglio e fino a settembre-ottobre, partirà un secondo ciclo di trattamento larvicida che si concentrerà in particolare su tombini e aree pubbliche.

F.Ros.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LEGNAGO. La Giunta ha avviato l'iter, con Acque Veronesi e Consorzio Alta Pianura Veronese, per risolvere l'annoso problema degli allagamenti che creano disagi a Porto

«Bombe d'acqua», via al piano anti-alluvioni

L'intervento da tre milioni di euro prevede la creazione di un bacino di raccolta delle acque piovane nel quartiere di sinistra Adige

Fabio Tomelleri

Allagamenti a Porto di Legnago: decolla il piano per evitare che le «bombe d'acqua» sommergano strade, case e negozi del quartiere di sinistra Adige. La Giunta del sindaco Clara Scapin ha avviato l'iter che porterà all'elaborazione, nei prossimi mesi, di uno studio idraulico della rete fognaria mista nel rione, dove residenti e commercianti, da ben 10 anni, devono fare i conti con le «mini-alluvioni». Le quali, in occasione di temporali più violenti dell'abituale, invadono parecchie strade e piazze centrali, a cominciare da via Principe Umberto, finita in ammollo anche nel maggio dell'anno scorso. Pertanto, l'esecutivo, in analogia a quanto effettuato dal 2014 ad oggi nel capoluogo - dove a luglio partirono i cantieri per il «tubo» che riverserà le acque piovane in eccesso nel Bussè - ha deciso di risolvere una volta per tutte anche le problematiche idrauliche della parte orientale della città.

Allo scopo di far decollare il piano «salva-Porto», il Comune si è alleato con Acque Veronesi, società che gestisce acquedotto e fognature cittadine, ed il Consorzio di bonifica «Alta Pianura Veronese», responsabile dei corsi d'acqua che interessano le frazioni di sinistra Adige. Una prima valutazione degli interventi da effettuare, da parte dei responsabili dei due enti e dell'azienda scaligera, è stata effettuata durante un tavolo tecnico convocato lo scorso 24 gennaio nella sala Giunta di Palazzo de' Stefani. In base agli impegni di quella riunione, la Giunta ha tracciato le linee guida del piano, scrivendo all'azienda scaligera e al Consorzio di bonifica affinché le assemblee dei soci dei due enti ratifichino il «patto a tre», che consentirà di disporre, entro l'estate, della progettazione della nuova rete «anti-allagamenti». Il costo dell'opera, secondo una prima stima effettuata da Palazzo de' Stefani, si aggirerà attorno ai tre milioni di euro. «Rispetto al capoluogo», rimarca il primo cittadino, «do-



Allagamenti a Porto: la Giunta ha varato il piano contro le «bombe d'acqua» atteso da una decina d'anni

ve sono stati impegnati complessivamente 1,6 milioni di euro, gli interventi in sinistra Adige richiederanno più fondi a causa della diversa conformazione dell'area». «A differenza del centro storico», sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici Claudio Marconi, «a Porto, oltre all'idrovora collocata alla fine del quartiere, non ci sono altre valvole di sfogo nell'eventualità di precipitazioni abbondanti. Pertanto, sarà necessario realizzare un bacino di raccolta delle acque piovane in eccesso». La convenzione servirà dunque a ripartire gli oneri dei lavori fra i tre soggetti interessati. «I nostri uffici», prosegue il primo cittadino, «stanno verificando la

possibilità di accedere ad appositi finanziamenti regionali e statali volti a combattere il dissesto idrogeologico». «L'accordo che andremo a perfezionare», puntualizza Scapin, «permetterà di eseguire, a partire dai prossimi mesi, uno studio idraulico della rete fognaria mista del quartiere, come è già avvenuto in centro. Tale monitoraggio dovrà essere curato da Acque Veronesi tramite il conferimento dell'incarico ad uno studio tecnico adeguatamente referenziato, dietro la copertura di una quota parte dei costi da parte del nostro Comune». Il piano contro gli allagamenti in sinistra Adige, secondo le indicazioni dell'esecutivo, dovrà prevedere

un'indagine sullo stato dei corsi d'acqua principali, tra cui lo Scolo Fortezza ed il Terrazzo, a cura del Consorzio Alta Pianura Veneta, il quale potrà approfondire dal punto di vista tecnico le ipotesi di intervento già predisposte nel 2009, volte a mitigare le ondate di piena derivanti dai flussi di acqua piovana del quartiere durante le piogge di forte intensità. «Lo studio tecnico incaricato da Acque Veronesi», conclude Scapin, «potrà svolgere anche le funzioni di coordinamento di tutte le operazioni». Se non ci saranno intoppi, la rete «anti-allagamenti» di Porto sarà realizzata il prossimo anno.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA REGIONE STANZA 700 MILA EURO

Scolmatore di Gruaro realizzato entro il 2020

GRUARO. Verrà realizzato entro il 2020 il canale scolmatore a difesa del centro abitato di Gruaro, territorio a rischio allagamento da sempre. Per questo intervento, inserito nell'ambito dei finanziamenti decisi dalla Regione a seguito della tempesta Vaia, Gruaro godrà di un contributo non inferiore a 700mila euro. Per svelare il progetto, atteso da mezzo secolo, è stata indetta per questa sera alle 20.30 un'assemblea pubbli-

ca nel municipio gruarese.

In prima fila per l'opera c'è il **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** che sarà rappresentato dal presidente Giorgio Piazza. Interverranno anche il sindaco Giacomo Gasparotto e il vicepresidente della Regione Gianluca Forcolin. Dopo i pareri di carattere politico, verrà illustrata una relazione tecnica sul progetto, che sarà appaltato entro il 30 settembre 2019. -

R.P.



LAVORI PUBBLICI Approvato il progetto da 15.400 euro per completare l'opera, iniziata nel 2017

Arriva il rivestimento sul ponte

Terminato il restauro dell'ex Pescheria, ma prima di riapirla serviranno le telecamere

Elena Fioravanti

LENDINARA - Approvato l'intervento per la realizzazione del rivestimento laterale del ponte sull'Adigetto, tra largo Carducci e Riviera Perolari.

Già a luglio 2017 era stato approvato il progetto definitivo ed esecutivo per l'abbattimento delle barriere architettoniche nei marciapiedi del ponte tra largo Carducci e riviera Perolari, opera terminata a giugno dello scorso anno.

Sono state costruite le rampe di discesa e un passaggio pedonale, e in particolare è stato sistemato il marciapiede che va dal ponte all'ex Pescheria, il tratto più lungo dell'intervento.

Manca ora il rivestimento laterale, sul quale erano anche state raccolte proposte dai cittadini, pur essendo del Consorzio di Bonifica l'ultima parola. Il ponte "nuovo", secondo il progetto dello Studio Cte approvato dal Consorzio, sarà completato con un rivestimento metallico sagomato con curvatura ad arco, composta da sette pannelli per lato in lamiera zincata pressopiegata.

Poco più di 15mila 400 euro è la somma complessiva stimata per l'opera, finanziata da un capitolo già riservato nel bilancio proprio per il rivestimento dei fianchi del ponte.

La delibera di giunta precisa che la sistemazione è stata ritenuta importante perché, "che a seguito dell'ammo-

dernamento dei percorsi pedonali, dei parapetti e della sistemazione delle aree pertinenti il ponte, è emersa l'opportunità di migliorare esteticamente la struttura del ponte attraverso la mascheratura dei fianchi laterali attualmente composti da cordoli, soletta e travatu-

re alquanto ordinari ed inadatti al contesto circostan-

te".

La zona è stata totalmente sistemata e riqualificata con i lavori all'ex Pescheria, rifatta in un unico blocco e pensata come spazio multifunzionale al servizio della città e dei cittadini.

I lavori sono terminati, ha precisato il sindaco Luigi Viaro, "ma è ancora protetta dalla recinzione perché in attesa dell'installazione delle telecamere di sorveglianza per la sicurezza".

Molto positiva l'impressione dei cittadini che ne hanno seguito i lavori e che ieri sera hanno potuto entrare nell'ambiente per l'anteprima dell'evento "Autori a corte".

Sono già iniziati, quindi, gli eventi culturali in questa struttura polivalente che proseguiranno, nell'immediato, anche con una serata musicale il 24 aprile prossimo. "Siamo soddisfatti che inizi già a lavorare anche prima di un simbolico taglio del nastro - ha commentato Viaro - perché crediamo che la cultura sia stata la freccia all'arco vincente di questa amministrazione".



Lavori quasi conclusi al nuovo ponte



SI AGGRAVA LA SITUAZIONE DELL'INQUINAMENTO

EMERGENZA PFAS, C'È LA NUOVA GENERAZIONE

RISCONTRATA NEL PO LA PRESENZA DI CONTAMINAZIONE DI UNA SOSTANZA PERFLUORO-ALCHILICA IN TRE PUNTI. L'INQUINANTE, IN PASSATO, ERA STATO RITROVATO NELLE ACQUE CONTAMINATE NEI PRESSI DELLO STABILIMENTO DELLA MITENI DI TRISSINO CHE LO UTILIZZAVA NEL PROCESSO PRODUTTIVO

L'emergenza Pfas non finisce mai. Adesso è stata riscontrata nel Po la presenza di C604 (Pfas di nuova generazione). L'Arpav lo ha comunicato agli uffici del Commissario delegato per i primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza della contaminazione da sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) delle falde idriche nei territori delle province di Vicenza, Verona e Padova, **Nicola Dell'Acqua**. La settimana scorsa Arpav ha infatti ricontrollato e verificato altri tre punti nel fiume. Facendo seguito a quanto convenuto con gli organi regionali, a partire dalla fine di gennaio Arpav ha esteso la ricerca di un nuovo composto C604 ad alcuni punti di acqua superficiali collocati in punti di attingimento idropotabile. L'inquinante emergente in questione era in passato stato ritrovato nelle acque contaminate nei pressi dello stabilimento della Miteni, che lo utilizzava nel processo produttivo a sostituzione dei PFAS tradizionali. Ma si è ritenuto di ricercarlo nell'ambiente per verificare la presenza da altre possibili fonti. Il campionamento è stato ripetuto il 2 aprile scorso, confer-



Nicola Dell'Acqua

mando il ritrovamento. Una sostanza così poco utilizzata e di nuova generazione per essere riscontrata in queste quantità nel fiume più grande d'Italia fa supporre che si possano trovare a monte fonti di inquinamento importanti. Si ricorda che per questa sostanza di nuova generazione gli standard analitici

commerciali non sono disponibili e le analisi, ad oggi, sono sperimentali. Per questo motivo la Regione del Veneto sta predisponendo una segnalazione alle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte riguardo a questo ritrovamento. Non essendovi limiti europei e nazionali, per motivi precauzionali il gestore della rete idropotabile Acque Venete ha già ordinato nuove batterie di filtri. In merito alla comunicazione il presidente della Regione ha commentato: "Questa è la conferma che la questione PFAS è un tema che interessa tutto il Paese, ed è una primaria questione ambientale nazionale. Per questo motivo è necessario che il Governo, come ha già fatto il Veneto da tempo, intervenga fermamente, ponendo limiti zero. Invitiamo, quindi, il Ministero dell'Ambiente a muoversi sulla linea già tracciata dalla nostra Regione, agendo il più rapidamente possibile. Ciò a tutela della popolazione non solo delle aree interessate da questo tipo di inquinamento in Veneto, ma di tutti i cittadini del nostro Paese".

Il nuovo numero di telefono della redazione è: 0459612761

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

